

DICEMBRE 2016



dalla CROCE all'ADDA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

Abita anche tra i pastori

La vita è un continuo lasciare il passato per entrare in situazioni nuove. Anche la vita della chiesa è un continuo divenire, protesa verso la realizzazione del regno di Dio: non è del cristiano fermarsi o sognare un mondo piatto, fermo: ricordate Abramo, il padre della fede!

Spesse sono le situazioni che ci costringono a muoverci, ci pongono interrogativi nuovi, ma sempre nella certezza che il Signore apre orizzonti nuovi e che in ogni tempo e luogo ci dà l'opportunità di testimoniare la grandezza del suo amore.

Questo periodo è stato caratterizzato da alcuni cambiamenti importanti per noi: qualcuno va, qualcuno arriva.

Don Stefano ci ha lasciato per servire le comunità del Colichese e ci è stato donato don Angelo. Ho visto con piacere

come i ragazzi, i giovani e le famiglie hanno accolto questa nuova presenza: sapete offrire tanto calore umano e sapete vedere, al di là delle caratteristiche di ciascuno, il sacerdote come strumento nelle mani di Dio per annunciare il Vangelo e riunire la comunità attorno a Gesù.

Anche il vescovo Diego ha lasciato per raggiunti limiti di età. Ora si tratta di far tesoro di quanto ci ha offerto ed essere pronti al "nuovo" che il Signore ci donerà con il vescovo Oscar, che conosce bene la nostra diocesi, essendo "dei nostri".

Il presepe ci fa godere di altri pastori, quelli della pecore e delle capre vere, che ricevono l'annuncio e vanno a incontrare fiduciosi Gesù bambino: gente non "all'altezza", poveri uomini, poco stima-



*"come un pastore, egli fa pascolare il gregge...
le pecore ascoltano la sua voce"*

ti: Dio ne fa il fulcro del suo annuncio di pace per tutti gli uomini!

Dio si serve anche dei suoi Pastori nella chiesa (Vescovi e preti), delle loro capacità, doti e impegno, ma anche nonostante i limiti e le povertà. Quando poi c'è un prete-prete che fa della sua vita un dono grande e segna il cammino di una comunità, tutto questo diventa più chiaro.

Mi riferisco a Don Ugo, a quanto ha vissuto la sua passione per l'uomo e per Cristo e l'ha trasmesso a singoli e famiglie. A dieci anni dalla morte non solo c'è un ricordo vivo di lui, ma godiamo ancora dei frutti del suo intelligente e immenso ministero nella nostra comunità. Grazie Signore perché ci hai visitato attraverso lui e ci hai dato una immagine viva



dell'unico vero grande Pastore!

“Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri”. Isaia 40,11

***In questi giorni
siamo invitati a cogliere la
sua presenza nel Natale.***

Il Natale è la comunità che si china su quel Dio che si fa bambino, fragile, bisognoso Lui di un po' di accoglienza e tenerezza; è l'uomo che si mette in silenzio davanti a questo farsi presente di Dio in punta di piedi. È contemplazione su chi è Dio per me; mi dice che la vita è farsi piccoli, è sguardo di amore che nulla pretende, è fraternità, è gratuità che genera gratuità...

Nelle nostre case si saranno tanti presepi: non siano solo emozione e poesia, e neppure solo affetti e familiarità attorno al bambino di Betlemme: ci sia silenzio, preghiera, umiltà, ascolto.

Buon Natale a tutti, soprattutto a chi è solo, anziano o sofferente o lontano: sperimenti la forza e la presenza di Dio e i segni della sua tenerezza e premura. Auguri!

Don Sergio

***E' Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.
E' Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.
E' Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.
E' Natale ogni volta
che spera con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.
E' Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.
E' Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.***

Madre Teresa di Calcutta

La lettera di monsignor Oscar Cantoni, nuovo vescovo di Como

Al santo popolo di Dio nella Chiesa che è in Como

A tutti gli uomini di buona volontà:

Con mio vivo stupore e al di là delle mie attese, Papa Francesco ha voluto affidare alle mie cure di vescovo la nostra santa Chiesa di Como, che già amo profondamente e alla quale sono grato, perché essa mi ha educato alla fede, mi ha insegnato a pregare, ad amare e a servire.

...

Vorrei tanto che con la mia vicinanza fraterna e paterna, ma anche con il coinvolgimento sinodale di tutti i discepoli di Gesù, si potesse sperimentare, a partire dalle famiglie e dentro le nostre parrocchie, la bontà e la tenerezza di Dio Padre verso tutti, mentre viene confermato, in cordiale continuità, il cammino pastorale da voi percorso in questi anni, guidati dal

mio fratello vescovo Diego, che ringrazio vivamente e saluto con grande affetto, gratitudine e stima.

...

Auguro a tutti voi, fedeli laici, soprattutto alle famiglie e ai giovani, di inserirsi sempre più responsabilmente nella comunità cristiana per renderla segno eloquente della misericordia di Dio per tutti gli uomini. Per questo ci aiuteremo in un cammino verso una fede adulta e matura, che metta in grado di affrontare i problemi della storia e le grandi questioni della vita, sfida decisiva perché il Vangelo sia tenuto in considerazione nel nostro contesto secolarizzato.

...

Un grande abbraccio ai genitori impegnati a trasmettere la fede ai loro figli attraverso una vita che cerca di essere coerente al Vangelo. Non manca nemmeno un ricordo particolare alle molte famiglie "che sono ben lontane dal considerarsi perfette, vivono nell'amore, realizzano la propria vocazione e vanno avanti anche se cadono tante volte lungo il cammino" (cfr *Amoris Laetitia*, 57).

...

Agli anziani, agli ammalati, ai poveri, ai fratelli immigrati, ai profughi, ai carcerati, ai disoccupati, alle persone sole, una vicinanza cordiale, perché non si sentano "materiale da scarto", ma al centro delle premure di Dio, testimoniate dalla vicinanza sollecita di un'intera comunità cristiana, che si impegna per essere veramente accogliente, capace di solidarietà e compassione, disposta anche a imparare e a ricevere.

+ vescovo Oscar



Presepe cristiano: anche la statuine parlano!

Alcune semplici idee per vivere il Natale come festa cristiana, per non lasciarci seppellire da quello che invece sta diventando, una corsa agli acquisti, ai regali, le cene, le vacanze. Nel presepe: spesso nelle case dove ci sono bambini sono loro a preparare la "sceneggiatura", disponendo i vari personaggi, le casette e gli animali. Proviamo a proporre loro di dare un significato un po' diverso alla disposizione, ad esempio ricreando in un angolo un episodio del Vangelo (certamente gli adulti dovranno suggerire un po') Penso ad esempio alle parabole più conosciute di Gesù, il seminatore, il padre misericordioso, il tesoro nel campo ecc. La lettera a Gesù Bambino: proviamo a proporre ai bambini di aggiungere alla lettera con le "richieste" di doni anche una con il ringraziamento per tutti i doni ricevuti durante l'anno, le persone care, gli amici, una vacanza ecc.. Magari

sapranno apprezzare di più tutto il bene che già hanno avuto. Infine far parlare le statuine. Sì. Perché anche le statuine hanno un'anima e una storia. I bambini sono ricchi di fantasia: è facile per loro, con l'aiuto dei genitori, inventare una storia legata a qualche personaggio del presepe, a raccontare i loro sentimenti, le loro attese, ...la loro gioia nell'andare verso Gesù! Potrebbero raccontare a noi e a ogni visitatore quella storia e che cosa quel Bambino suggerisce e dona al loro cuore...

Insomma un presepe animato, pieno di vita e non solo una attività da fare in un clima di serenità (anche se non è poco); un presepe che racconti ancora, dentro le nostre case e non, la vicinanza e la misericordia di Dio per gli uomini e non solo un fatto culturale e di tradizione! Perché non provarci?

Don Sergio e valter



Il lupo di Betlemme

C'era una volta un lupo. Viveva nei dintorni di Betlemme. I pastori lo temevano tantissimo e vegliavano l'intera notte per salvare le loro greggi. C'era sempre qualcuno di sentinella, così il lupo era sempre più affamato, scaltro e arrabbiato.

Una strana notte, piena di suoni e luci, mise in subbuglio i campi dei pastori. L'eco di un meraviglioso canto di angeli era appena svanito nell'aria. Era nato un bambino, un piccino, un batuffolo rosa, roba da niente.

Il lupo si meravigliò che quei rozzi pastori fossero corsi tutti a vedere un bambino. "Quante smancerie per un cucciolo d'uomo" pensò il lupo. Ma incuriosito e soprattutto affamato com'era, li seguì nell'ombra a passi felpati. Quando li vide entrare in una stalla si fermò nell'ombra e attese.

I pastori portarono dei doni, salutarono l'uomo e la donna, si inchinarono deferenti verso il bambino e poi se ne andarono. Gli occhi e le zanne del lupo brillarono nella notte: stava per giungere il suo momento. L'uomo e la donna stanchi

per la fatica e le incredibili sorprese della giornata si addormentarono. "Meglio così" pensò il lupo, "comincerò dal bambino".

Furtivo come sempre scivolò nella stalla. Nessuno avvertì la sua presenza. Solo il bambino. Spalancò gli occhioni e guardò l'affilato muso che, passo dopo passo, guardingo ma inesorabile si avvicinava sempre più. Gli occhi erano due fessure crudeli. Il bambino però non sembrava spaventato.

"Un vero bocconcino" pensò il lupo. Il suo fiato caldo sfiorò il bambino. Contrasse i muscoli e si preparò ad azzannare la tenera preda.

In quel momento una mano del bambino, come un piccolo fiore delicato, sfiorò il suo muso in una affettuosa carezza. Per la prima volta nella vita qualcuno accarezzò il suo ispido e arruffato pelo, e con una voce, che il lupo non aveva mai udito, il bambino disse: "Ti voglio bene, lupo".

Allora accadde qualcosa di incredibile, nella buia stalla di Betlemme. La pelle del lupo si lacerò e cadde a terra come un vestito vecchio. Sotto, apparve un uomo. Un uomo vero, in carne e ossa. L'uomo cadde in ginocchio e baciò le mani del bambino e silenziosamente lo pregò.

Poi l'uomo che era stato un lupo uscì dalla stalla a testa alta, e andò per il mondo ad annunciare a tutti: "È nato il bambino divino che può donarvi la vera libertà! Il Messia è arrivato! Egli vi cambierà!".

Cambiare le creature semplicemente amandole. Questo era il piano di Dio. Forse funziona con le belve...

Bruno Ferrero

Il segreto dei pesci rossi



Il tempo della misericordia non è finito!

Francesco a quanti leggeranno questa Lettera Apostolica misericordia e pace



Misericordia et misera sono le due parole che sant'Agostino utilizza per raccontare l'incontro tra Gesù e l'adultera (cfr Gv 8,1-11).

1. ... Questa pagina del Vangelo può a buon diritto essere assunta come icona di quanto abbiamo celebrato nell'Anno Santo, un tempo ricco di misericordia, la quale chiede di essere ancora celebrata e vissuta nelle nostre comunità. La misericordia, infatti, non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo. Tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre.

... l'amore di Dio, sa leggere nel cuore di ogni persona, per comprenderne il desiderio più nascosto, e deve avere il primato su tutto. In questo racconto evangelico, tuttavia, non si incontrano il peccato

e il giudizio in astratto, ma una peccatrice e il Salvatore. Gesù ha guardato negli occhi quella donna e ha letto nel suo cuore: vi ha trovato il desiderio di essere capita, perdonata e liberata.

...Una volta che si è rivestiti della misericordia, anche se permane la condizione di debolezza per il peccato, essa è sovrastata dall'amore che permette di guardare oltre e vivere diversamente

2. ... Niente di quanto un peccatore pentito pone dinanzi alla misericordia di Dio può rimanere senza l'abbraccio del suo perdono. È per questo motivo che nessuno di noi può porre condizioni alla misericordia; essa rimane sempre un atto di gratuità del Padre celeste, un amore incondizionato e immeritato. Non possiamo, pertanto, correre il rischio di opporci alla piena libertà dell'amore con cui Dio entra nella vita di ogni persona. La misericordia è questa azione concreta dell'amore che, perdonando, trasforma e cambia la vita.

3. ... La misericordia suscita gioia, perché il cuore si apre alla speranza di una vita nuova. La gioia del perdono è indicibile, ma traspare in noi ogni volta che ne facciamo esperienza. All'origine di essa c'è l'amore con cui Dio ci viene incontro, spezzando il cerchio di egoismo che ci avvolge, per renderci a nostra volta strumenti di misericordia.

... Il futuro infatti sembra essere ostaggio dell'incertezza che non consente di

avere stabilità. È così che sorgono spesso sentimenti di malinconia, tristezza e noia, che lentamente possono portare alla disperazione. C'è bisogno di testimoni di speranza e di gioia vera, per scacciare le chimere che promettono una facile felicità con paradisi artificiali.

5. ...La celebrazione della misericordia divina culmina nel Sacrificio eucaristico, memoriale del mistero pasquale di Cristo, da cui scaturisce la salvezza per ogni essere umano, per la storia e per il mondo intero. Insomma, ogni momento della celebrazione eucaristica fa riferimento alla misericordia di Dio.

6. ... La Bibbia è il grande racconto che narra le meraviglie della misericordia di Dio. ...Sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell'Anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una dome-

nica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo.

8. ... La celebrazione della misericordia avviene in modo del tutto particolare con il Sacramento della Riconciliazione. È questo il momento in cui sentiamo l'abbraccio del Padre che viene incontro per restituirci la grazia di essere di nuovo suoi figli. Noi siamo peccatori e portiamo con noi il peso della contraddizione tra ciò che vorremmo fare e quanto invece concretamente facciamo (cfr Rm 7,14-21); la grazia, tuttavia, ci precede sempre, e assume il volto della misericordia che si rende efficace nella riconciliazione e nel perdono. Dio fa comprendere il suo immenso amore proprio davanti al nostro essere peccatori. La grazia è più forte, e supera ogni possibile resistenza, perché l'amore tutto vince (cfr 1 Cor 13,7).

Celebrazioni di Natale

NOVENA DI NATALE

Dal 16 al 23 Dicembre

Alle ore 17.30 (Nota Bene: Sabato e Domenica alle ore 14.30). Nei giorni feriali tranne il Sabato, la Santa Messa della sera verrà anticipata alle ore 17.00

ORARI SANTE MESSE DI NATALE

25 dicembre

ore 0.00 S. Messa solenne in Parrocchia
ore 8.00 a Case Barri e a San Girolamo
ore 9.00 in Chiesa Parrocchiale
ore 9.30 in Casa di Riposo
ore 10.30 in Chiesa Parrocchiale
ore 18.00 in Chiesa Parrocchiale

26 dicembre s. Stefano

ore 9.00 e 10.30 in Parrocchia

31 dicembre

ore 17.30 S. Messa in memoria di don Ugo e chiusura dell'anno

1 gennaio

Solennità di Maria, Madre di Dio

6 gennaio

Solennità dell'Epifania (messa prefestiva ore 18.00) orario festivo consueto ma S. Messa - anche alla casa di riposo alle ore 16.45

Un inno alla gioia per ritrovare le ragioni dell'amore



È un inno alla gioia, fin dal titolo, l'Esortazione post-sinodale di papa Francesco. *Amoris laetitia* usa il registro della *Evangelii gaudium* per ricordare che l'amore non è un obbligo o una costrizione, che la dottrina serve la grazia, che nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre. E che, tuttavia, nella sua fecondità essa è via attraverso la quale si sviluppa la storia della salvezza, immagine stessa del Dio creatore.

Un linguaggio poetico, ma con i piedi per terra, un testo semplice da leggere (lungo 325 numeri e 391 note), da consultare all'occorrenza, come dice lo stesso Bergoglio, per ritrovarvi la propria vita quotidiana, le fatiche e la fragilità, ma anche la bellezza di un cammino che fa crescere.

Papa Francesco fa sintesi dei lavori sinodali e propone dei percorsi pastorali che tengono conto delle situazioni concrete di ciascuna famiglia. Sulla scia del Concilio e del principio di gradualità, il Papa non propone una nuova dottrina applicabile in tutti i casi, ma chiede un discernimento, forse più faticoso, perché chiama in causa la responsabilità di

ciascuno e l'uso della propria coscienza. Consapevole che «l'amore matrimoniale non si custodisce prima di tutto parlando dell'indissolubilità come di un obbligo, o ripetendo una dottrina, ma fortificandolo grazie a una crescita costante sotto l'impulso della grazia», il Papa chiama a coltivare sentimenti, emozioni e passioni, a crescere «corrispondendo alla grazia divina mediante più atti di amore, con atti di affetto più frequenti, più intensi, più generosi, più teneri, più allegri».

L'Esortazione è molto di più del manuale che, forse, qualcuno si aspettava per capire se i divorziati risposati possano accedere ai sacramenti, o se le coppie conviventi – etero o omosessuali che siano – possano stare dentro la Chiesa. È, invece, una traccia per ritrovare le ragioni del proprio amore e il senso delle proprie scelte. Un testo da portare con sé e leggere con calma. Nella speranza, come auspica il Papa, che «ognuno, attraverso la lettura, si senta chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie perché esse non sono un problema, sono principalmente un'opportunità».

Da "Famiglia cristiana"

Testimonianza: la nonna e il nipote

Non abitava al suo paese, ma i legami con la nonna erano forti: era l'unica che aveva conosciuto perché gli altri nonni erano morti da tempo.

Come spesso purtroppo succede, c'erano dissidi con un figlio per questioni di promesse non mantenute, da una parte o dall'altra non si sa, riguardanti dei beni: con la nuora erano volate parole grosse e forse anche degli schiaffi. Quelli che andavano a trovare la nonna erano mal visti e spesso veniva tolto loro il saluto, della serie: "gli amici dei miei nemici, sono miei nemici". Il figlio andava raramente da sua madre, penso solo a Natale, nonostante fosse anziana e malata di cuore. Quel Natale non era ancora arrivato a trovarla e la nonna era molto amareggiata: si era sfogata col nipote raccontando anche i torti subiti nel passato e che non riusciva a capire

questo atteggiamento ostinato di quel suo figlio. Il nipote, un giovane devoto, era appena arrivato da un ritiro sul tema del perdono: si era nel 2000, anche allora anno giubilare. Raccontò quanto, perdonati, bisognasse perdonare, ricordandole la parabola del Padre misericordioso.

Alla anziana nonna scese qualche lacrima, ma la Parola del Signore aveva fatto breccia e avrebbe provato a perdonare di cuore.

A metà gennaio, finalmente quel figlio arrivò a trovarla: era in bagno. Quando sentì che era arrivato si sentì male: il figlio la soccorse, ma non ce la fece a rialzarsi: morì poco dopo nelle sua braccia... Forse lo spirito le aveva chiesto uno sforzo che il suo fragile cuore non aveva saputo reggere, ma quell'abbraccio rimase per l'eternità

Un amico del nipote



70° Chiesa di case Barri

Il 13 novembre abbiamo celebrato la ricorrenza della consacrazione della chiesetta di case Barri.

Molte sono state le persone che hanno presenziato alla celebrazione e alcune, con scritti pubblicati sul bollettino parrocchiale, hanno ricordato gli eventi storici e le motivazioni che hanno portato alla costruzione della chiesetta.

La fede nei momenti bui dove è difficile intravedere certezze per il futuro, è stata la forza che ha sorretto questa comunità e il voto di chi ci ha preceduto è stato un atto di fiducia in Dio.

Fare memoria, significa non dimenticare, celebrare il presente e trasmettere alle generazioni di oggi la storia cercando di rendere chiaro il contesto; la promessa di allora è una eredità spirituale che impegna ogni generazione a tenerla viva.

È bello toccare con mano il senso di appartenenza alla comunità, "essere chiesa viva", sentirsi parte di essa, concetto oggi richiamato spesso da papa Francesco ma già forte nella nostra comunità se andiamo a rileggerlo nel tempo.

La comunità è viva e cammina nella misura in cui ognuno sa metterci del suo condividendolo.

La numerosa partecipazione e quanto abbiamo vissuto comunitariamente è testimonianza di chiesa in cammino, è sentimento profondo di gratitudine che genera impegno a onorare e alimentare il voto, espressione di devozione popola-



re di quel tempo, è forte sentimento di ringraziamento.

Il calore umano generato in questo tempo dalle persone di fede che lo hanno e continuano a frequentarlo, ha di gran lunga riscaldato l'ambiente a volte umido e freddo e i cuori destinatari delle preghiere recitate.

Un grazie particolare va ai nostri sacerdoti che nonostante gli impegni anche in altre parrocchie, assicurano la santa messa settimanale.

Alessandro Mazzoni

Ritiro parrocchiale con don Corrado

Con il Natale, Dio pone la sua tenda in mezzo a noi. Ci mostra la sua misericordia (ci è sempre vicino, ci sostiene) e ci chiede di essere misericordia.

1. Gesù ci "racconta" un Dio che, con noi, è misericordioso: si china sull'umanità ferita con tenerezza e non può abbandonarci anche se noi lo abbandoniamo (fedeltà). A volte noi vogliamo essere fedeli ma diventiamo duri, ci nascondiamo dietro le regole. Altre volte abbiamo la tenerezza, ci buttiamo nelle cose con tutto noi stessi, fino a che ne traiamo gratificazione, senza costanza.

Come "doso" tenerezza e fedeltà nella mia vita?

2. La misericordia di Dio ci chiede di farci misericordia attraverso le opere, in particolare verso i più poveri. Non si tratta

di "risolvere i problemi ma condividere le domande giuste". Come la nostra comunità sta cercando strade concrete per rispondere alla povertà che interpella il nostro territorio?

3. L'uomo ha bisogno di sentirsi prezioso. La misericordia è lo stile che sa creare legami di amore. Questa dimensione della misericordia ha a che fare con il cuore che si commuove fin nelle viscere, come una mamma verso il figlio. Trasmettere che la fede ha reso più bella la tua vita. Nel Vangelo, il figliol prodigo è tornato perché si è ricordato che il padre aveva sempre la porta aperta. Le persone dopo avermi incontrato, hanno più fiducia, sono più contente?

VIENI DI NUOVO, SIGNORE GESÙ!

Andrea



Dal Consiglio pastorale parrocchiale

Il Consiglio pastorale parrocchiale ha innanzitutto riflettuto sulla presenza del nuovo vescovo: un ruolo di guida di una comunità nella fede, al di là delle simpatie umane che può più o meno suscitare.

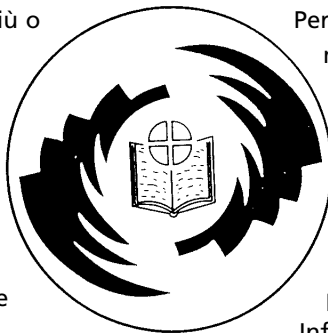
Per l'Avvento si ripropone il foglietto settimanale sicuri che ad alcune famiglie servirà nella preparazione verso il Natale insieme al ritiro e alla proposta di vedere insieme due film: *Philomena* e *Nativity*.

Per il decimo anniversario della morte di don Ugo si è deciso, oltre che di ricordarlo sul bollettino, di invitare per la celebrazione del 31 dicembre i vicari che hanno collaborato con lui durante il

suo ministero a Talamona, perché diano testimonianza diretta della sua fede e del suo spendersi per la nostra comunità e le nostre famiglie.

Per le famiglie si propone, almeno nei gruppi familiari, di leggere la lettera del Papa "Amoris laetitia" e di trovare il modo di coinvolgerle maggiormente magari attraverso un questionario che proponga possibili iniziative.

Infine si è deciso di mettere mano al pavimento della chiesa di Case Barri, perché non essendo isolato l'umidità risale abbondante fino a formare in certi periodi quasi delle pozze d'acqua.



Anniversari di matrimonio

“E pose la sua tenda in mezzo a noi”

Il cammino d'Avvento che stiamo ormai per concludere ci ha aiutato a riconoscere la presenza di Gesù in mezzo a noi. Per abitare tra noi Gesù ha scelto proprio la tenda perché una dimora fissa lo terrebbe lontano dagli esseri umani e Lui invece vuole stare con noi sempre, in qualsiasi situazione ci troviamo. Da Gesù cerchiamo allora di acquisire anche noi la capacità di abitare le relazioni, il tempo e lo spazio che ci circondano con cura, attenzione, partecipazione, responsabilità e rispetto. Il 5° Congresso Ecclesiale Nazionale, che si è celebrato a Firenze nel novembre 2015, ha sottolineato, infatti, che “L'abitare, per il cattolico, è anzitutto un farsi abitare da Cristo, perché solo a partire da qui può essere fatto spazio all'altro”. Settimana dopo settimana, partecipando alla Messa, con l'aiuto della preghiera e attraverso i foglietti distribuiti durante le messe festive, ci è stato

dato spunto per riflettere sui brani del Vangelo di ciascuna domenica. Abbiamo potuto cogliere il suggerimento di abitare le nostre Famiglie, gli affetti e le amicizie, con la cura e l'attenzione dovuta; di abitare la Parrocchia con sempre più viva partecipazione e il Territorio con responsabilità avendo cura delle cose che ci circondano con impegno, passione e serietà; di abitare il Creato, la casa comune che ci è stata donata, con amore e rispetto tenendo ben presente che la nostra guida è Gesù che oggi è ancora qui perché non ha nessuna intenzione di andarsene dalle nostre vite. “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi!”...lasciamoci abitare sempre più da Gesù imparando da Lui ad accogliere, accompagnare, condividere, rispettare, custodire...con fiducia e Amore!

Buon Natale!

Commissione Catechistica



“Ai poveri è annunciato il vangelo”

L'annuncio è stata la tematica analizzata nella terza domenica d'Avvento. Quale migliore occasione per i ragazzi della TAPPA 14ENNI (3^a media) per vivere l'Eucaristia con Padre Piero Ciaponi, il missionario talamonese al quale è stato dedicato il secondo step del progetto “La Fede senza Confini”.

Durante lo scorso anno catechistico tutti i gruppi hanno portato avanti il lavoro improntato anzitutto sulla conoscenza del nostro parrochiano che generosamente rispose alla chiamata del Signore, andando a ripercorrere la strada della sua VOCAZIONE che da Talamona l'ha portato fino a NAMA-LU in Uganda. Altri gruppi hanno portato l'attenzione sulla sua MISSIONE anche grazie al materiale che il Padre stesso ci ha fornito. I ragazzi che hanno ricevuto i Sacramenti hanno infine elaborato il tema del CELEBRARE

collegandolo alla vita Sacerdotale di Padre Piero. Con tutti gli elaborati è stata allestita la mostra che si trova all'altare di S. Antonio nella nostra chiesa parrocchiale.

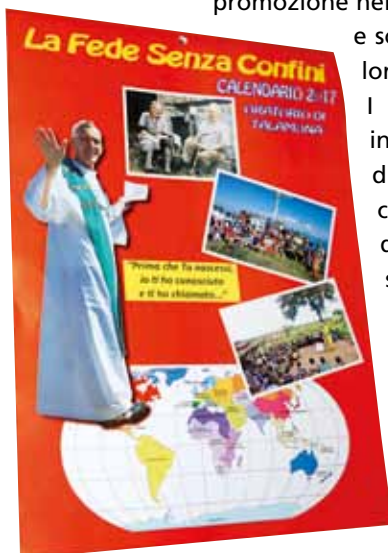
Infine è stato realizzato il calendario 2017 che raccoglie il sunto di tutto il lavoro.

Non solo... il calendario vuole essere la visibilità concreta della solidarietà che abbiamo verso i nostri fratelli africani così come lo scorso anno l'abbiamo

avuta nei confronti della comunità di ARAPUTANGA, di Padre Celso. Durante il mese di ottobre, mese missionario, noi catechiste con i ragazzi ed alcuni genitori abbiamo distribuito il calendario che ci ha permesso di raccogliere la somma, al netto delle spese, equivalente ad Euro 2.534,22 che i ragazzi hanno donato con gioia a Padre Piero durante la celebrazione della Santa Messa prefestiva, perchè possa utilizzarla come strumento di promozione nel rivelare ad ogni fratello e sorella in terra d'Africa la loro dignità di Figli di Dio.

I ringraziamenti vanno innanzitutto ai nostri Padri missionari che hanno creduto fortemente in questo progetto, allo stesso Padre Piero che ci ha aiutato a distribuire i calendari. Ai nostri Sacerdoti, nel metterci a disposizione l'Oratorio per poter lavorare... Ai parrocchiani che hanno portato il calendario dentro le loro case,

a chi pur non essendo di Talamona ha messo generosamente a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità sostenendo il gravoso impegno della stesura e della grafica. E a noi catechiste...che grazie a questo progetto abbiamo avuto modo di frequentarci, di supportarci, testimoni ancora una volta di appartenere alla stessa Chiesa. Il progetto non è ancora concluso... stiamo raccogliendo le prime informazioni su Padre Carlo Luzzi... Buon Lavoro!



Mimma e Rosa

A proposito del calendario...

Mentre il calendario 2017 'Fede senza Confini' ha raggiunto le nostre case e ci prepariamo ancora una volta al Natale ed a finir bene il 2016, mi ritornano alla mente le seguenti parole della 2.a Lettera di S. Pietro:

"Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo. Il Signore non ritarda nell'adempiere la sua promessa, come certuni credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi." (2 P 3, 8-9)

In questo tempo, nel quale tutto sembra scorrere come un fiume in piena e che, a volte, può indebolire la nostra Speranza e lucidità nel vedere il Bene e compierlo, diventa più che mai essenziale, alimentare il cuore e la mente con la Parola di Dio, far sì che tale Parola diventi "carne" nella nostra vita di ogni giorno.

Il nostro cammino, come Comunità Cristiana, è un mosaico di tante esperienze disseminate nel corso dell'anno, da quelle più quotidiane e nascoste all'interno delle nostre famiglie, agli impegni di ciascuno di noi, ai momenti insieme, alle celebrazioni, al cammino catechistico e a tanti altri momenti, che ricamano lo scorrere dei giorni: momenti felici e momenti difficili si intrecciano nello scorrere quasi inesorabile del tempo.

Credo che l'iniziativa del Calendario legato ai missionari talamonesi, si inserisca

nella tensione di camminare insieme, e porti una boccata d'aria in più, per sentirci famiglia parrocchiale in missione permanente. Quindi al di là dell'aiuto economico, che va in favore delle missioni, diventa uno strumento di animazione e di risveglio dello spirito missionario nella comunità parrocchiale. Potremmo

dire con parole un po' più terra terra: **tutti per uno e uno per tutti!**

Nello scorrere del tempo, **il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa**, ma attende e suscita la collaborazione di ciascuno, perché nessuno rimanga fuori dal gioco di una Fede senza Confini, di una Fede riflessa nell'impegno di tutti, di una Fede che si sprigiona in ciascun giorno che lui ci dona di vivere, lì dove Lui ci ha chiamato e ci precede con il suo Amore.

Ecco quindi un'ulteriore occasione per interrogarci fino a che punto ci sentiamo missionari ed apostoli in prima persona. Fino a che punto preghiamo perché in concreto vi siano a Talamona altri missionari e missionarie. Fino a che punto ci rendiamo disponibili a Dio perché le sue Promesse si compiano in noi.

Auguri quindi a tutti di Buon Natale e Buon Anno immersi nella Fede senza Confini.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che, a diverso titolo, hanno collaborato alla realizzazione ed alla diffusione del calendario missionario 2017.

Aff.mo P. Pietro Ciaponi



Gli auguri di padre Celso

Cari don Sergio, don Marco e don Angelo, cari amici talamonesi, la celebrazione del s. Natale mi porta a manifestare la mia amicizia e a dire il mio grazie a tutti voi per noi missionari, sia per le preghiere, sia per l'appoggio materiale.

Ho sempre una risposta silenziosa nella preghiera quotidiana per voi tutti. Non sono abituato a scrivere molto su quello che è la mia vita: preferisco lavorare per il REGNO con tutte le forze che ancora mi restano e con la gioia di chi ha tutto donato senza esigenze. Accompagno la vostra camminata comunitaria leggendo con interesse il bollettino che mi informa della vita e delle esperienze nuove. Questo mi arricchisce spiritualmente e pastoralmente. Dalla Diocesi ricevo il "Settimanale": questo mi mantiene in comunione con



la vita della chiesa che mi ha generato ed educato alla vita cristiana e preparato alla vita missionaria: quante ricchezze pastorali vengo a conoscere e questo da gioia e fa coraggio.

Qui noi siamo impegnati per le Prime Comunioni e per la celebrazione della Confermazione. Avremo fra noi il vescovo emerito che amministra la nostra diocesi di Caceres: la santa Sede ha trasferito il vescovo Vilar in un'altra diocesi. P. Celso Junior, che avete conosciuto bene vi saluta. L'anno 2017 che sta per spuntare, sia per tutti carico di ogni bene. Tutto questo chiedo alla Madonna.

Saluti cari a tutti, specialmente alla commissione missionaria.

Chiedo ai cari sacerdoti la benedizione e a tutti una preghiera.

Aff.mo p. Celso Duca

Un pomeriggio insieme

Domenica 16 ottobre le associazioni oratorio Don Ugo Bongiani e Aido hanno trascorso insieme un bellissimo pomeriggio in compagnia. La scelta di unire la nostra castagnata insieme alla storica camminata si è rivelata quindi vincente. È stata una rara occasione per condividere e stare insieme con persone di altre associazioni. Nonostante le numerose

manifestazioni di quel giorno la partecipazione alla camminata e alla merenda è stata significativa. Un doveroso ringraziamento va a tutti gli aiutanti e collaboratori, che hanno allestito il percorso della gara e hanno cotto le castagne. Vi aspettiamo ancor più numerosi l'anno prossimo! Ciao.

Un giovane

I nuovi chierichetti

Nella nostra parrocchia la figura del chierichetto è tradizionalmente presente, cambiando generazioni, ma sempre con spirito di servizio. Con l'arrivo di Don Angelo, proseguendo lo stile di Don Stefano, i ragazzi che frequentano la quinta elementare, che quest'anno riceveranno i sacramenti dell'Eucarestia e della Cresima, sono stati invitati a svolgere questo prezioso servizio. Per prepararci a compierlo al meglio i ragazzi che hanno accettato l'invito si sono trovati alcuni pomeriggi, con Don Angelo e alcuni vecchi chierichetti. Gli incontri sono serviti per avvicinare "i nuovi" all'importanza di essere sull'altare vicino al Santissimo Sacramento, a prendere confidenza con i paramenti, gli oggetti sacri e ai compiti che sono chiamati a svolgere. L'11 dicembre questi nuovi chierichetti hanno partecipato alla cerimonia di Vestizione, il momento in cui promettono di impegnarsi in questo compito e vengono fisicamente "vestiti" dai genitori con la veste che li accompagnerà nel cammino del loro servizio. È stato un momento intenso ed en-

tusiante, soprattutto nel momento in cui, in ginocchio, hanno pronunciato insieme la promessa. Il pezzo più significativo è stato certamente "Ti prometto di essere pronto e generoso a servirti con gioia nelle celebrazioni liturgiche. Prometto anche che la mia condotta, in Chiesa, a casa, a scuola e in ogni luogo sarà conforme ai tuoi esempi" che, da vecchio chierichetto è certamente la parte più difficile da mantenere. Sempre da vecchio chierichetto auguro alle nuove leve di fare questo servizio con gioia e non come un peso. Oltre al servizio, l'essere chierichetto crea gruppo, fa avere nuovi amici che non sono tuoi compagni di scuola perché diverse sono le età e fa fare molte esperienze importanti. Nei miei anni di servizio sono stato a Padova a conoscere S. Antonio, a Torino a conoscere S. Giovanni Bosco, a Verona a conoscere s. Daniele Comboni e a Roma. Senza dubbio sono state esperienze importanti che mi hanno aiutato a crescere come persona e nella fede.

Un chierichetto "guida"



I cristiani e l'impegno sociale e politico oggi

Essere "popolari", non populisti!

Dice un bellissimo testo dei primi secoli del cristianesimo, la cosiddetta Lettera a Diogneto: «[I cristiani] vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera».

Mentre scrivo è il 29 novembre 2016, giornali e televisioni si interrogano sulla neonata presidenza Trump, pronosticano il futuro dell'unione europea di fronte alle probabili vittorie delle destre populiste ed euroscettiche in Francia e Austria, mandano slogan e polemiche su sì e no alla riforma costituzionale senza approfondirne o chiarirne granché i contenuti. Che il cristiano non possa rinunciare al suo diritto-dovere di partecipare alla promozione del bene comune e debba avere a cuore il destino della società in cui vive, credo sia pacifico ed chiaro. L'inaccettabile alternativa è rinchiudersi in un antievangelico individualismo o ritirarsi in uno spiritualismo sterile. Come possa fare ciò il parrochiano che non ha un particolare "pallino" per sociale e politica nel complicato mondo contemporaneo è molto meno evidente. Con uno slogan: partecipare consapevolmente e avere a cuore i destini del mondo si deve ... ma si può?

Provo a mettere in fila qualche spunto che possa aiutare ed orientare in questo difficile compito:

Una doppia appartenenza: al popolo italiano e al popolo di Dio

Il cristiano è cittadino di una nazione (nel nostro caso dell'Italia) e in quanto tale partecipa alla vita pubblica. Ma appartiene anche ad un'altra comunità, la Chiesa, il popolo di Dio ... essere cristiani non è un dato culturale e nazionale, come la lingua, le tradizioni o il tipo di alimentazione, ma è l'appartenenza ad un popolo di fratelli fatto da tanti popoli provenienti da ogni terra.

L'individualismo è il contrario di popolo e di Chiesa (che significa assemblea, comunità)

Siamo dentro un sistema socio-economico che ci vuole sempre più divisi e individualisti, in conflitto ed egoisti perché più si è soli e preda di ogni paura più si consuma ... da sempre i buchi che le persone hanno dentro si cerca invano di riempirli da fuori con soldi, potere, status symbol vari ... Diventa indispensabile per chi vuol essere discepolo di Cristo saper vedere con occhio critico le modalità individualiste e consumiste di vivere la vita quotidiana e sociale, l'informazione, gli affetti, perfino la fede e resistere ad esse; individuare e proporre stili innovativi o già collaudati da secoli più solidali e condivisi che aiutino a riscoprire la comunità e l'impegnarsi insieme per il bene di tutti.

Generatività contro consumismo

In questi ultimi decenni ci hanno insegnato a valutare le scelte politiche, sociali ed economiche unicamente in base al tornaconto e all'interesse personale, ci hanno detto che è normale e alla fin fine giusto che sia così ... se hai i soldi hai potere di consumo su qualunque cosa perché tutto, dai beni ai servizi, dai favori clientelari alle cariche istituzionali, dalle esperienze alle relazioni, si può comprare, afferrare, scartare, consumare e poi buttare via. Il cristiano coerente allo stile di Cristo e al Vangelo non ha come criterio il prendere dal mondo ma il dare, il generare vita, relazione, felicità, lavoro, comunità.

Non aver paura della fatica della complessità e dei tempi lunghi

In una società dove la comunicazione rincorre gli schemi semplicistici noi-loro, amico-nemico, bianco-nero e parla alla "pancia" della gente, alle sue pulsioni egoistiche e all'emotività a breve termine con slogan e polemiche vuoti ma con tanti effetti speciali, il cristiano deve avere il coraggio di affrontare la fatica dei tanti colori della complessità dove non tutto il giusto è da una parte e non tutto lo sbagliato è dall'altra, il lavoro duro dell'immergere la testa nei contenuti per arrivare al cuore delle questioni e dei problemi, il passo graduale di chi sa che per cambiare davvero le cose ci vuole tempo.

Non si vota solo con le elezioni e con i referendum ma con lo stile della vita quotidiana

Democrazia significa "governo del popolo". E come governa il popolo? Certamente con gli strumenti istituzionali della partecipazione: il voto per indicare da chi farsi rappresentare o per espri-

mere una decisione su una legge o una riforma, lo sciopero per comunicare un proprio bisogno o una propria richiesta non riconosciuti o non accolti. Occorre allora che il cittadino, cristiano e non, sappia individuare e criticare le zone grigie delle istituzioni e della società che non rispondono a questi criteri di governo del popolo ... per esempio le molte dinamiche economiche che determinano le politiche nazionali e sovranazionali e le molte inerzie dovute a burocrazia e corruzione che impediscono di governare con efficienza e trasparenza. Ma oltre a voto e sciopero ognuno di noi esprime la propria idea di mondo attraverso ogni scelta, dalla spesa al supermercato al modo di smaltire i rifiuti di casa, dal modo di trascorrere il tempo libero all'educazione dei figli ... Il "governo del popolo" si esprime con la vita quotidiana del popolo.

Essere "popolari" non populistici

Oggi molti dicono di essere dalla parte della gente e di parlare come la gente ... in realtà assecondano, amplificano e deformano a modo di caricatura le pulsioni egoiste e individualiste della massa (la cosiddetta "pancia"), disgregando la società e rendendo le persone più sole e preda di paure e finte compensazioni consumiste. L'unico antidoto a questo populismo è l'essere "popolari", cioè autenticamente con il popolo e dalla parte del popolo, attivi nel promuovere ciò che costruisce e integra la società e le comunità, nel tessere relazioni tra i diversi culturalmente e religiosamente dentro l'Italia plurale e nel difendere i diritti dei poveri e degli ultimi della società.

Don Andrea Del Giorgio
Assistente spirituale delle ACLI
della provincia di Sondrio

Ul lavatòi

Diventeranno i lavatoi, col tempo, una testimonianza storica, un monumento di una civiltà scavalcata dal progresso è forse anche una curiosità per molti che, non sapendone la funzione, si domanderanno cosa stanno a fare in giro per il paese quei *cuèrc'*, nella speranza che i reggitori della cosa pubblica, sapendone apprezzare il significato testimoniale, ne sappiano anche valorizzare la presenza, come in certi borghi della Valtellina è già stato fatto.

Distruggere è facile, ma rischiamo di rimanere in cima alla scala senza gli scalini di sotto. Si parla tanto di arredo cittadino; i lavatoi si prestano a tante ottime e originali combinazioni.



Ne ho visto uno in un paese trasformato in “sosta”, con in mezzo una fontanella e, intorno, comode panchine. Alle pareti sono appesi i manifesti delle varie manifestazioni paesane, gli avvisi municipali e mortuari ecc. nelle aperture a finestra vasi di fiori. Il tutto ha un aspetto signorile ed è tenuto il ordine e pulito dagli abitanti della frazione che ne fanno uso anche per festicciole ecc. Gli anziani vi passano i lunghi pomeriggi estivi chiacchierando e ricordando..

Andate anche voi alla ricerca.

Ne ho visto uno, al contrario, che è diventato un centro di raccolta di immondizie non differenziate di effetto ripugnante, un insulto permanente alla memoria storica, un invito insinuante al disprezzo di quello che, ai tempi, era simbolo di pulizia, di igiene, di decoro..

I lavatoi di Talamona sono tanti. Seguendo il tracciato della “Roggia dei Mulini” (gli Statuti la chiamano “il fiume”) che attraversa fin dall'antichità, il paese dal *Punt di Fràà* fino al *Punt di Tudèsch*, usufruendo delle stesse ac-

que che alimentano i mulini, vengono costruiti i lavatoi per uso delle contrade.

Quelli che conosco io sono i lavatoi di Coseggio, località *Malvàiìn*, della Torre, dei *Puchèc* e della latteria Valenti, senza escludere quelli delle contrade periferiche, avendo la stessa funzione, ne hanno anche la forma.

Doveva essere fontana pubblica, abbeveratoio possibilmente e lavatoio vero e proprio, suddiviso in piccoli sdrusci in cemento rigato per l'insaponatura e il "fiume" a fronte in corrente continua per lo sciacquo. Il tutto coperto da una solida tettoia di "piode", per poterci lavorare anche in tempo di pioggia. Si accedeva all'interno da una *puttèio*, che si raccomandava di tenere chiusa perché non entrassero le bestie a sporcare.

In questo ambiente le nostre mamme, che sarebbero le vostre nonne e bisnonne svolgevano il compito di lavare i panni dei loro familiari, numerosi i familiari e numerosi i panni. Un lavoro a pensarci immane. E tutto con poco e prezioso sapone e tanto olio di gomito, tutto a mano.

Detto così il bucato sembrerebbe una cosa abbastanza semplice. In realtà la faccenda era molto più complessa, aggravata dal fatto che il lavatoio non era, se non per pochi, sotto casa. E, d'inverno, all'aperto, con le mani nell'acqua gelida non doveva essere molto piacevole, con, inoltre, gli spruzzi che provenivano da tutti gli sdrusci e dall'energico sciacquare delle vicine.

Le nostre case non avevano l'acqua corrente, perciò bisognava provvederla dalla fontana pubblica anche per il "prelavaggio" che si faceva prima in casa nel *segjunìn* per la biancheria comune che, ben strizzata, si portava con un recipiente, *ul bagnìn*, al lavatoio per lo sciacquo.

Portare il *bàgiul* con due secchie, specialmente d'inverno, col pericolo di abbondanti spruzzate di acqua gelida non era piacevole. Ma era il tempo del "credere, ubbidire, combattere"

Il lunedì era solitamente il giorno del bucato. Il lavatoio era affollato e non era raro qualche battibecco per l'occupazione del posto e l'invito, non sempre cortese a *vultà scià*. Le donne più schifiltose non trattenevano la lingua: "*Làvetui a cà i too mundraiùn!*". Le più spavalde dicevano anche parolacce e litigavano. Questo era il nostro divertimento.

Il tonfo continuo della fontana, lo sciacquo energico, lo sbattere dei panni sullo sdruscio, inducevano le donne ad alzare la voce. Le si udiva anche a discreta distanza, dove, talvolta, stavamo noi ragazzi a spiare lo spettacolo. E si sentiva di tutto. Le donne talamonesi non sono solitamente taciturne per natura (parlo naturalmente delle donne di una volta).

Il paese era piccolo, le dicerie grandi. E al lunedì il lavatoio diventava la sala stampa di Talamona.:

“Saal dìc’ l’Azziprevet ier a messo grando?” E passavano in rassegna le prediche dei preti, senza risparmiare critiche. *“Bel fà lùur!”*.

E poi le domestiche dei preti, specialmente se erano nipoti giovani:

“E glià fà dàa la Lindo” (aveva fatto la *permanento*, segno allora di scarsa ...moralità!). E poi il Podestà, i maestri, le maestre, l'Asilo, il Governo, le Autorità; ma qui stavano un po' sul generico, perché si diceva che alcune donne facevano la spia. In tempo di guerra alcune “chiacchiere” furono punite ferocemente.

Passare nei pressi dei lavatoi il lunedì comportava un certo coraggio:

“ Chi èel quel prevedìn? ” L’è quel sü n’ Cusécc ” - “ Quél igliò el vée mingo fò; l’è trop balòss! ” - “ La gàa la permanento, ma la gàa gnä i scarp! ”

E così i passanti, a uno a uno, venivano fotografati e stampati. Le più sciolte di lingua non risparmiavano le notizie sui fidanzamenti, veri o presunti, sulla loro improbabile durata, sulla poca serietà di certe persone molto rispettabili...

Il lavatoio del lunedì non era probabilmente una buona scuola, ma era la realtà del vivere, lo sfogo degli stress famigliari e sociali in tempi difficili. Le nostre mamme, prudentemente, ci dicevano di non passare dal lavatoio!

Abràm

Prossimo racconto: La bügado.

Una storia di emigrazione

Leggendo il pregevole volume "Talamonesi nel mondo" di Daniela Larraburu, edito dal Comune di Talamona nel 2008, mi sono ricordato che da parecchi anni, ero in possesso di alcuni documenti originali molto interessanti provenienti dalla famiglia Manzoni. Adesso che la famiglia è estinta, con la morte di Mariangela, avvenuta nel 1972, ultima di tre sorelle, nessuna delle quali ha avuto figli, ritengo sia possibile pubblicare, per ora, una parte della documentazione.

I documenti sono: lettere, fatture, autorizzazioni, rendiconti e documenti vari inerenti la vita della famiglia, proveniente dalla zona di Lecco, come attestano i primi documenti che risalgono all'inizio del 1700. Tutti gli scritti sono legati all'attività del mulino di proprietà. Bisogna tener presente che, quei tempi, l'attività del mugnaio rappresentava una realtà economica di grande importanza nella società contadina e gli scritti lo testimoniano.

Il mulino ha svolto le sue funzioni fino a metà degli anni cinquanta del secolo scorso e si trova all'inizio della via S. Giorgio, appena sotto la latteria sociale Coseggio.

Sopra la porta di accesso al mulino, ancora adesso, si può vedere un affresco, parecchio deteriorato dal tempo, di S. Vinnoco con la scritta a lettere maiuscole, che cito a memoria nell'ultima parte, del tutto sparita perchè l'affresco, in parte, è stato demolito, avendola avuta per oltre vent'anni davanti agli occhi. Infatti abitavo davanti al mulino.

SAN VINNOCO ABATE DI VOROMOLT
O SANTO PROTETTOR DE' MOLINAI RAC-

COMANDIAMO A VOI NOSTRI MOLINI
FATTE CHE A PRO DEI POVERI TAPINI
NON MANCHI MAI FARINA ALLI FORNI".

Purtroppo non esistono più, nemmeno in fotografia come testimonianza della passata attività plurisecolare, né le macine, né le impalcature, né le ruote esterne che facevano funzionare il mulino, mosse dall'acqua del "fiùm" opportunamente incanalata.

Tutte le lettere, che ho passato all'archivio comunale, dovranno essere tradotte e penso che potrebbero essere oggetto di una interessante pubblicazione.

Per ora mi limito a proporre all'attenzione dei lettori talamonesi due lettere, provenienti dall'Argentina, scritte da parenti della famiglia Manzoni, come si capirà, datate "lui, 19 del 1881" e "li 6 abril 1897".

Sono state scritte rispettivamente: la prima da "Luzzi Lurenzu" e, nella parte finale dalla "mulglie" Simonetta Rosa; la seconda, a distanza di 16 anni, dalla stessa Simonetta Rosa. Ritengo opportuno che le due lettere vengano pubblicate integralmente, così come sono state scritte, alla fine del 1800, perchè rappresentano uno spaccato di vita dei nostri emigranti con i loro affetti, i loro stretti legami familiari con i parenti in patria, le loro aspettative e soprattutto i loro sacrifici e le loro difficoltà, quando con le prime ondate di emigrazione verso l'America Latina, cui ne sono seguite altre fino alla fine degli anni 50 del '900, affrontavano l'ignoto alla ricerca di una vita migliore per i loro figli, dopo aver abbandonato praticamente tutto: la loro terra natia, i parenti, gli amici e le proprietà. Leg-

gendo queste lettere, riusciremo forse a capire meglio, coloro che oggi fuggono dalla guerra e da condizioni di vita che non presentano speranze per l'avvenire, affrontando pericoli e disagi enormi e, troppo spesso, anche la morte.

Nella prima lettera, scritta su carta listata a lutto, (il lettore capirà il perchè) viene riportato un fatto curioso, e nello stesso tempo doloroso, successo al Luzzi e alla sua "familgio" nei primi due anni di permanenza in Argentina, che spero sia chiaro nel significato dei termini pusteru (postino), gaioffa (saccoccia) ecc. essendo il contesto sufficientemente esplicativo. Nel modo di scrivere, si può notare l'influenza della lingua spagnola in certe parole e, in altre, il ricordo del dialetto talamonese, che normalmente veniva parlato in famiglia dagli emigrati.

Nella seconda, si intuisce il lavoro fatto

dalla famiglia nei 18 anni dalla partenza da Talamona e le difficoltà incontrate.

Qui viene messa in evidenza con dispiacere, la volontà dei figli "baruni" (barun, crapun) di dedicarsi ad altri lavori e quindi di non voler proseguire quello paterno nella "panaderia", che costringe "Lorenzu e Rosa" ad affittare la piccola azienda messa in piedi da loro stessi, con tanta fatica e iniziando da zero, tanti anni prima.

Può darsi che qualche "regiur" riconosca nelle persone che vengono nominate qualche lontano parente e penso possa, in questo caso, essere fiero di quello che hanno fatto i nostri emigranti più di un secolo fa.

Ritengo che nessuno possa offendersi se vengono pubblicati "interess" che ormai, a distanza di tanti anni, non sono più notizia "secreta".



Lascio al lettore le considerazioni sui vari aspetti, rapporti, sentimenti, a volte appena accennati, espressi nelle due lettere e soprattutto sulla capacità di affrontare le mille difficoltà dell'ignoto e di superarle con una tenacia tipica della nostra gente.

Un'ultima considerazione riguarda la capacità di esprimersi per iscritto e di farsi capire in modo corretto in tempi in cui l'analfabetismo in Italia toccava percentuali altissime.

Anche se, a prima vista, può sembrare un po' difficile capire il modo di esprimersi dei protagonisti, una volta "fatto l'orecchio", il lettore vedrà che riesce con una certa facilità a "entrare nei panni"

di Lorenzu e di Rosa, che esprimono, tra l'altro, una grande nostalgia di Talamona e dei parenti lontani.

Ecco allora il testo integrale delle due lettere, così come sono state scritte più di un secolo fa e che testimoniano, anche se indirettamente, come tanti, tantissimi italiani, con il loro lavoro, abbiano anche contribuito in modo rilevante alla crescita della nazione argentina, come risalta anche nel volume citato.

Queste mie righe vogliono essere un omaggio e un ricordo dei tanti "Talamun" che, per bisogno, hanno dovuto lasciare la patria per cercare lavoro oltre oceano.

Guido Combi (GISM)

PRIMA LETTERA

lui 19, del 1881

Cara Cugniata Mariangela e cugniatu battista Manzoni contutta la vostra preziosa famigliu Dopu di mandarvi ipiu sincieri e cordiali saluti io vengo a darvi notizia di nostra regular salute come spero ilsimile anche di voi tutti. Io ontesu che non avete ricevutu le mie lettere mandate da me la prima lomandata il 12 dicembre del 1879 dieci giorni dopu il miu arivu in la merico e non o potutu sapere selavete ricevuta che era la lettere del miu lungu e tristu viagiu duncuve temu che sara persa per la gran guvera che aveva alura e laltra mandata dellamiamuglie il 16 giugnu del 1880 che era il riscuntru della vostra che mi avete scrittu il 8 Marsu e di piu nel cieniu della lettera omessu un bigliettu di 5 franchi moneda italiana che mi e avanzatu del miu viagiu era una riconoscenza della fiosie nostre e mia

scrittu il miu procurador che non avete ricevutu nesuna risposta duncuve per me e un destinu disgraziatu sobratutte le mie cose perche in febreru delanu corrente no mandatu unaltra de inportanza: a una persona che aveva dinteresu e nolanricevuta che era sulu la distanza di 6 ure di dove vivu iu e io ocercato di sapere cone era cuvestu e ofatu scuprire la cosa era il pusteru che ricieviva le carte e li dinari delle carte fronchiate selometeva in gaiofa e le carte le meteva nel fuoco duncuve duncuve lannu messu nelle calciere seriamente e aora sono cambiatu e deve caminarbene con la posta e insedeno le andrà male di più delaltru ancora duncuve senoavete ricevutu le miecarte siguru sono andate nel focu della medesima manu che sono poi 3 che mesea persu duncuve mi presentaro in giustizia a far raportu che elmerita. Caru cugniatu e cugniata non credete che io sia statu capaci di far cuvestu di non scrivervi sino

aora saria il piu indegniu el piu crudele del mundu avaria fatu pecatu murtales dopu tantu bene ricievutu da voi caru cugniatu e de la mia cara cugniata e de tutti i vostri figli nostri fiosi e nipoti cari allora avaresti occasione di portarmi unagran rabia sopra cuvestu che credu assolutamente di non aver culpa e vidicu laverita come fusse inconfessione generale abenche il miu faratellu ha dettu che lui mi comprava e mi vendeva e me e nonevera non ano dinari sificiente per cuvestu se fuse busie ne avaria multi il miu fratellu.

Caru cugniatu Batista e cogniata Mariangela io vengu a darvi notizia della mia numerosa famiglia abiamo 7 figli e la piupupicula anno gia prestu 10 mesi. Bene el procurador miu le mandi unal lettera anche a lui e vi pregu e vi repitto di star uniti con lui che credi che el fara ilgiustu anche per noi sevoi volete comprare la parte della mia moglie vi do la preferenzo a voi prima e se no disponi di vendere a cuvalunque che si puo presenta e che paga di piu e se non puo vendere e sulu fitamu voi siete il primu intra tantu che seincuntra cumpradori di piu vi pregu solamente di farghi comprendere al miu procurador della parte della stalla che ne partiene del pover pietru di piu i farete il piacere a oserve bene cuvanti giornate che ocupa in cuvesti interes per mia regula pero vi pregu che la cosa sia secreta che non abia di sapere niente nesuni e se per casu elvende cuvalche cosa mifarete ilpiacere a tener unapuntu voi per vedere se la cosa vanno bene un qualche giurnu alafenitiva perche la mia mulglie volvedere il tuttu e se fanno cuvalche cose malfati alura la mia mulglie taglia inmediateamente la catena perche intra le vendite e cuvel che annu fattu a parte al michelangil allora lial-



tri non pigliamo cuvasi niente el pover padri lanu fatu fare delle cose malfati infine in unaltra lettera vi spiegaro piu bene e in cuvesta nono potutu scrivervi tantu chiaru perche hola mulglie disperata aver persu il suvu padre altru non mi resta che rilasiarvi con i piu sincieri e cordiali saluti tutti in famiglia e vi saluta tutti i miei figli adiu e mi dichiaru Luzzi Lurenzu”.

La lettera continua con un'altra calligrafia, quella della moglie Rosa Simonetta. “Carissima Sorella Mariangela che mala notizia che o ricevuto da parte del mio procuratore che seamorto il nostro Caro Padre a che disgrazia per io di non poterlo vedere anti di morire ora o piu speranza di vederlo. Caro sorella vengo

a ripetere il riscontro de tuo unico carta che oricevuto io non poso fenire di ringraziarti tu e tuo caro famiglio il bene che ciavete voluto al mio Lorenzo io no podero rivare a pagare loblighazione pero da Dio non perdarete niente. Cara sorella e cogniato Batista le mie due care fiose e li altri nipoti tutti vi saluto caldamente adio cari e me salutarete il Michelangelo e tutta la sua famiglia el-lantonietta e la famiglia adio te mando milla bacci mi dichiaro tuo sorella Simonetta Rosa.”

SECONDA LETTERA

“li 6 abril de 1897

Caru nipute michele e batista conle vostre sagradi familie e fiosini ursula e rosa con le vostre sagradi familie e antoni mio fratellu antoni con la suva famili e tutti i nostri parenti conla bella occasione che viene a casa duca andrea vimandi quvesti duve righe a farvi sapere la nostra regular salute tutti in gieneral tutti in casa e quvelli fora di casa e cosi desideriamo e speriamo di tutti voi.

Vi fo sapere che pochissimi giorni prima della partenza de duca pompeo e saputu de pasina batista che ritorna allamerico che e morta mia sorella mariangela quvanti elme rinrese a non poter vederla mai piu cara mia sorella cari miei niputi fatevi di coragiu e rassegniatevi al voler dedio che non perite mai

Caru nipute michele vengu a predirti un favore a farmi sapere come sono la sunto de la selva che resta da vendedere dentro sura la gierra se voialtri avete intensione di comprala siono se avete intensione coprala ve la vendo por el prezi di duve marenghini e mezu in oru dico 2 1/2 marenghini oru e se voial-

tri noavete interes di comprare mi farete il piacere a cercare de vendela al miu fratellu antoni o a quvalunque duni altri se potete guvadagnare quvalche cosa di più ve lo lasi aviotri per la vostra comisione che gia sapete che sono stata stimata 60 £ dunquve duncuve de cuvel tempu a sta ura credemu che li arbuli sono cresuti dunquve sono sempre a benefizi del compradore caru nupute michele tirego di farmi il piacere a fare tuttu lo possibile a ajutarmi sopra quvesta granda vendita Caru nipute michele per elustrumentu se pudara rangiarsa con el esatur per poco dineru perche a mandare una procura e poi mandarla a roma viene a custar il valore che la vendi dunque non mi resta niente per me caru nupute abbiamo metutu panaderia in nostra casa j abbiamo travallatu 5 anni e siamo trasati e adessu abbiamo afitatu per 10 anni per potere pagare la nostra perdita per no lienare i beni. Dunquve quvesta selva in talamona sono puse disposta da vendere che altra cosa sempriper aiutarne un pocu caru nipute i nostri figli baruni non ano piacere nesuni a lavorare in la panaderia e per quvestu lo afitata quvesta estata la mia desfortuna el ghi piacie di piu quvalunque altri lavori

Altra non mi resta che racomandarvi di unpruntu riscuntru e rilasiarvi con ipiù cordiali saluti tutti con la vostra apresia-da familia e il vostro fratellu batista e le mie fiosie ursula e rosa e meneghina e mariangela e antoni mio fratello con la suva familia e tutti quvei de la famili di riva lorenzu dettu benedet e mi salutarete tutti quveli della mia casa paterna e materna adiu adiu adiu

Mi dichiaro la vostra zia Simonetta Rosa maritata Luzzi adiu cari miei niputi E vostro ziu Lorenzu Luzzi
Adiu Adiu Adiu

Dalla Fondazione Casa di Riposo di Talamona

La Fondazione Casa di Riposo persegue lo scopo di erogare, nei limiti delle proprie disponibilità strutturali e finanziarie e senza fine di lucro, servizi di assistenza sociale, socio-sanitaria e sanitaria a favore di persone che si trovano, per qualsivoglia ragione, in stato di bisogno o in condizione di fragilità o di non autosufficienza, concorrendo alla realizzazione di un sistema locale integrato di servizi socio-sanitari-assistenziali. La Fondazione avendo concluso positivamente la propria attività, intende riproporre anche per l'anno 2017 i seguenti servizi:

44 posti letto accreditati e contrattualizzati in Residenza Sanitaria Assistenziale (R.S.A.) per anziani non autosufficienti. Di norma hanno titolo all'ammissione persone ultrasessantacinquenni in condizioni socio-sanitarie tali da non poter essere assistite al proprio domicilio.

4 posti letto accreditati per progetto sperimentale "RSA LEGGERA/ASSISTITA" rivolto a persone che presentano condizioni di fragilità che necessitano di una soluzione abitativa con caratteristiche di protezione sociosanitaria. La misura è rivolta a persone con disabilità e persone anziane parzialmente non autosufficienti che abbiano compiuto 60 anni.

1 posto letto per il progetto sperimentale "RSA APERTA". Misura che comporta la flessibilizzazione della RSA per una presa in carico integrata della persona, in una logica multiservizi, interventi di sostegno alla domiciliarità, erogabili sia all'interno della struttura, sia presso l'abitazione della persona in ottica di mantenimento e miglioramento del benessere di persone con disabilità o anziane

fragili affette da demenza/Alzheimer o altre patologie di natura psicogeriatrica, nonché a tutte le persone non autosufficienti che abbiano compiuto i 75 anni.

Ringraziamo i Responsabili dell'Associazione Agricoltori di Talamona, che dopo la solenne Messa del Ringraziamento hanno visitato i nostri Ospiti donando copiosi frutti della terra. Gli Ospiti presenti hanno apprezzato questo graditosimo gesto. Il nostro pensiero è rivolto in particolar modo al caro Sig. Aldo Gusmeroli, promotore e presenza costante di questa iniziativa che, prematuramente ci ha lasciato. Alla sua famiglia, oltre che alla nostra vicinanza per questa dolorosa perdita, esprimiamo i più sentiti ringraziamenti.

Vogliamo inoltre ringraziare tutti coloro che a vario titolo impegnano il loro tempo libero a favore di nostri "nonni". In particolare ricordiamo i volontari dell'Associazione Ca.Ri.Ta.VeS., il Gruppo Alpini, il Gruppo della Gioia, i cori (Anteas e Voci Amiche), la Filarmonica Talamonese e tutti i gruppi sensibili e disponibili verso la Casa di Riposo.

Auguri di un Sereno Natale e Felice Anno Nuovo a tutti!



ANAGRAFE PARROCCHIALE E OFFERTE

FIGLI DI DIO CON IL BATTESIMO

BONETTI DALILA
di Simone e Mazzoni Laura

CUCCHI JESSICA
di Paolo e Masolatti Paola

MOSSINI FILIPPO
di Matteo e Cerri Petra

LUZZI RICCARDO
di Luca e Bulanti Monica

DA RISORTI NELLA CASA DEL PADRE

CIOCCHINI ERMINIA di anni 80

DEL BARBA VILMA di anni 64

PASINA FRANCO di anni 88

LUZZI ELIO di anni 64

PASINA VITO di anni 67

CUCCHI EMILIO di anni 76

MAFFEZZINI ELENA di anni 36

PER LA CHIESA

n.n.	100
Per matrimonio	100
n.n.	470
n.n.	100
per battesimo	50
da ammalati	50
per cero lampada SS. Sacramento	50
per matrimonio	200
da pranzo Suor Cesarina	200
da messe	150
per battesimo	100
per funerale	100
i coscritti del 1966	100
i coscritti del 1941	50
per funerale	100
in ricordo di Wilma Del Barba, i coscritti	70
n.n.	500
in ricordo di Luzzi Costante, i coscritti	50
in ricordo di Pasina Vito, i cugini	200
per anniversario matrimonio	100

PER LA SCUOLA MATERNA

I coscritti del 1941	150
----------------------	-----

PER L'ORATORIO

In ricordo di Chucchi Edoardo	250
n.n.	600
In memoria di Cucchi Edoardo	100
In occasione del battesimo	50
Coscritti 1971	150
In ricordo di Luzzi Costante e Cucchi Emilio	
i coscritti del 1940	260

PER CHIESA DI S. GIROLAMO

In memoria di Ciochini Erminia	300
--------------------------------	-----

SOLIDARIETA'

Per famiglie in difficoltà	100
Per missioni da vendita torte	800

PER LA CASA DI RIPOSO

In memoria di Rinalda Duca	5000
Trivella Pierino	1000
Oberti Olga	1000

OFFERTA PER TEMPIETTO GRUPPO ALPINI

In ricordo di Ambrosioni Renato la famiglia	100,00
---	--------



Un pensiero per Elena da parte di tutti i Volontari del Gruppo della Gioia

Grazie Signore, per averci permesso di incontrare Elena. Elena non poteva parlare ma comunicava grazie ai suoi sorrisi trasmettendo tenerezza e gioia. Attraverso i suoi occhi profondi sapeva parlare ai nostri cuori. Elena non camminava ma la sua voglia di vivere ha fatto sì che fosse

il suo mondo a camminare per lei. Con l'aiuto del grande amore di mamma Lucia, che ha avuto il dono di trasformare la sofferenza in apertura verso il mondo, ha potuto creare legami e relazioni con i suoi amici e le loro famiglie, con le persone che si occupavano di lei al Centro diurno di Nuova Olonio, con e tra i Volontari del Gruppo della Gioia. Siamo certi, o Dio, che lei ora cammini nei tuoi spazi infiniti dove ogni persona può sperimentare la propria infinità. Fà che la sua luce resti sempre in tutti noi che le abbiamo voluto bene come insegnamento, incoraggiamento ed esempio di vita nonostante e con la sua "fatica". Ciao Elena...

RICORDO DI DON UGO

Carissimo don Ugo...

Carissimo don Ugo, già sono trascorsi 10 anni, ma la foto presente in molte delle nostre case ti mantiene vivo tra noi che ti abbiamo conosciuto e tra i nostri ragazzi che vedono il tuo volto sorridente nel salone dell'Oratorio a te intestato. A Talamona, si dice, i preti si sono sempre trovati bene, ma bisogna dire che abbiamo sempre avuto degli ottimi Sacerdoti. Certo ognuno con le proprie peculiarità, ma tutti soprattutto Uomini di Fede.

Che dire di Te? Sei arrivato "parroco giovane e fresco" con quel sorriso accattivante che ispirava subito simpatia.

Hai instaurato con singoli e gruppi rapporti di amicizia e di collaborazione senza preferenze e distinzioni.

Fin dall'inizio, al centro di tutto hai messo "la Parola". Non che chi ti ha preceduto non l'avesse fatto, ma con te acquistava nuovo vigore. Un'affermazione mi è rimasta impressa: "Una lampadina se è svitata non dà luce, per farlo deve essere



collegata alla corrente, così noi dobbiamo continuamente alimentarci alla Parola di Dio". Essere cristiani, battezzati, praticanti, fino a qualche anno fa era ritenuto naturale, scontato. Tu ci hai fatto capire che era anche "una fortuna". E così cambiava tutto il nostro modo di "sentirsi" cristiani. Tante altre cose si potrebbero ricordare, altri lo faranno meglio di me. Grazie di tutto don Ugo, continua a vegliare su di noi.

J. - Una tua parrocchiana



Dieci anni dopo

Ti volti, e sono già passati dieci anni. Eppure ogni ricordo è così chiaro, così preciso, che a volte sembra esser stato ieri. Ricordo ancora il suono della tua voce e ricordo i tuoi sguardi, i tuoi sorrisi.

Mi ricordo i giorni lunghissimi e intensi su a San Sisto, a praticare la vita comunitaria e la preghiera in mezzo alla natura. I falò a ferragosto, le chitarre, le passeggiate e le riflessioni: l'ultimo giorno era sempre quello in cui come i discepoli a tutti veniva da dire: "signore, come è bello! Non andiamo via, faremo delle tende e dormiremo qua.,,"

Ma il posto di tutti noi era tra la gente, e in particolare il tuo nell'ascolto a tutti, nei piccoli gesti di attenzione al prossimo. Era già autunno e con un amico eravamo venuti a cercarti, perché c'erano state delle incomprensioni tra alcuni educatori in oratorio e avevamo paura di far fatica a portare avanti alcuni progetti. Quanto era piccolo questo problema rispetto ai tuoi! Eppure noi non capivamo. Ci ascoltasti e ci chiedesti poi di

partecipar con te alla messa: noi tre soli, nella chiesa dei confratelli, pregando insieme... un'esperienza intensa ed unica che ancora oggi mi porto dentro.

Infine l'ultima visita. In macchina fino a Chiavenna, con mio padre e alcuni suoi amici. Eri sulla poltrona e ci dicesti: "è comoda, ma ha un problema: si sono dimenticati il pulsante per farti salire su." Fu difficile sorridere con te alla battuta e tornando in macchina c'era solo silenzio. Quella è stata l'ultima volta che ho visto degli uomini fatti piangere, in silenzio, per impotenza e per tristezza.

Poi la notizia l'ultimo dell'anno: eri tornato nella casa del padre. Ci hai lasciati qua, senza di te, ma ancora illuminati dal tuo esempio: "fà pura e Santa l'anima mia, ave Maria..."

Don Marco, nel ricordarti, ha scritto: "Ti credo vivo, ti sento vivo".

Così è anche per me. Un segno soffice, leggero, eterno dell'amore del Padre per tutti noi.

Federico



Ripescato...

Un ricordo per me fondamentale di don Ugo è quello del modo nel quale ci siamo conosciuti. Ero da poco sposato, con mia moglie non frequentavamo la chiesa se non per le "grandi occasioni" cioè quasi solo a Natale e Pasqua. Il gruppo dei nostri amici era più o meno nelle stesse condizioni. Un anno a Pasqua mi vado a confessare, e solo per caso con don Ugo. Finita la confessione mi dice "Cosa ne pensi di avviare un gruppo familiare con le coppie dei vostri amici?" Mi spiega un po' in cosa consisteva la sua proposta e io gli rispondo che ci avrei pensato, ma poi non avendo avuto occasioni nei giorni seguenti di parlarne ne con mia moglie ne con gli amici, la cosa è andata dimenticata.

Passa un anno intero, mai più ho occasione di parlare con lui, di nuovo mi confesso a Pasqua, di nuovo casualmente con don Ugo, e incredibilmente, finita la confessione mi chiede "Allora cosa mi dici della proposta che ti ho fatto l'anno scorso?". A quel punto mi sono sen-

tito (o forse questo l'ho realizzato solo dopo) "ripescato". Se si era ricordato di noi dopo un anno allora forse era bene ascoltarlo. Da lì è partito il nostro primo gruppo familiare. Ricordo che eravamo tutti talmente "analfabeti nella fede" che per tutto il primo anno l'unico argomento è stato "il battesimo" utilizzando solo il libretto che si dà ai genitori dei battezzandi. Nonostante la partecipazione a questo nuovo gruppo familiare, non è che per questo ci siamo messi subito tutti ad andare a Messa e nemmeno lui ce lo ha mai chiesto esplicitamente. Con gli anni è diventato IL nostro riferimento. Grazie a lui abbiamo conosciuto molte altre coppie che come noi lui seguiva, abbiamo iniziato ad andare a S. Sisto in estate con le altre famiglie, a collaborare in parrocchia ecc. Se non avessi avuto quell'incontro quel giorno la mia vita e quella della mia famiglia sarebbe stata certamente del tutto diversa, senz'altro molto più povera. Grazie don!

valter prinsep



Nessuna famiglia sola

“Nessuna famiglia dovrebbe essere sola o lasciata sola nel suo cammino di crescita cristiana...

Ogni famiglia può divenire e proporsi come luogo di formazione ...”

Queste parole e tante altre ancora sono scritte nel cuore di noi, un gruppo familiare nato così per caso senza troppe pretese, ma con la voglia di crescere insieme. Don Ugo, sei stato la nostra guida spirituale, ci hai istruiti, incoraggiati, illuminati e a volte redarguiti, sempre però attento ed innovativo nelle tue argomentazioni. Quanta saggezza nelle parole dette e ripetute in quelle serate

ricche di scambi di pensieri; quanta pazienza di fronte alle discussioni infinte che noi, ad ogni incontro, accendevamo; indimenticabili le vacanze-famiglia a S.Sisto. Tu ci hai regalato giornate ricche di vera umanità. Ad Assisi, ci siamo emozionati di fronte alla passione, la volontà l'amore dei padri e dei frati conosciuti: ancora una volta tu ci hai guidati nella giusta riflessione. Sono trascorsi 10 anni da quando ci hai lasciati, ma i tuoi consigli e le tue testimonianze ci accompagnano e sostengono sempre nel nostro cammino cristiano.

Un tuo affezionato Gruppo Familiare

Con un cuore di Padre...

Vorrei essere un prete.

Un prete con un cuore di padre, un prete che non si vergogna di essere prete, un prete che sa abbracciare la gente senza pensare cosa gli altri penseranno. Un prete che sa piangere e sa ridere. ... Vorrei essere un prete con il cuore di Dio.

Un prete che sa mettere il regno di Dio al primo posto nella sua vita.

Un prete che porta tutta la sua vita nella Messa, e tutta la Messa nella vita.

Un prete che sa ascoltare la gente, e che umilmente accetta anche le correzioni che gli fanno. Vorrei essere un prete con il cuore di Cristo, che sceglieva di preferenza gli ultimi. Un prete che non si schiera con i potenti di questo mondo.

Vorrei essere un prete povero che non si arricchisce e non arricchisce se non di Dio. Un prete che non si serve dell'abito

per avere potere sugli altri, un prete che sa cingersi il grembiule e servire quelli a lui affidati. Un prete che non condanna ma che assolve. Un prete che sa stare con i giovani e i bambini, per nutrirsi del loro entusiasmo e della loro energia.

Un prete che sa stare con gli anziani per attingere dalla loro esperienza.

Vorrei essere un prete che non guarda l'altro con sufficienza dall'alto in basso, un prete col quale ci si trova a proprio agio e che non mette in soggezione.

Un prete che non parla degli altri e che tiene nel segreto del suo cuore i segreti dei cuori della gente.

Un prete che non si lamenta, ma che dona speranza. Vorrei essere un prete che sa soffrire senza troppo cercare il compianto degli altri. Un prete che sa morire per vivere in Dio.

anonimo

Una testimonianza profonda che raggiunge il cuore

Voglio parlarvi di quanto Don Ugo sia stato ed è tutt'ora una testimonianza personificata di saggezza, bontà e spiritualità. Sarò sempre grata di aver potuto frequentare i "gruppi famiglia" ovvero degli incontri amichevoli di discussione su argomenti quali, l'educazione dei figli, la vita di coppia ecc..

Dove Don Ugo si prestava a donare consigli e preziosi suggerimenti di cui poi la sottoscritta ne ha fatto tesoro. Ricordo quel giorno in cui, parlando del rapporto genitori-figli, ci raccontò un aspetto reale che forse a causa della mia giovane età, non riuscivo a capire. Disse che i nostri figli non erano "nostri" ma un dono di Dio e noi, un mezzo per generare la vita. Ora con molti anni di più capisco quanto ci aveva detto, solo gli anni e l'esperienza ti insegnano e certi ragionamenti li cogli solo da adulto. Questo era un piccolo accenno a quali erano le discussioni che lui teneva. Eravamo tutti affascinati dal suo modo di parlare, parlava di tutto in modo semplice ed amava farlo, Affrontava gli argomenti sempre

"in punta di piedi" benchè si trattasse di forti messaggi. Si era instaurato un forte legame di amicizia e affetto. Pensando a lui non posso che ricordare quella vacanza ad Assisi nel 2006. Era malato e stanco ma pieno di vita e forza d'animo. Anche lì, accolsi i suoi insegnamenti preziosi. Sebbene non fosse "in gran forma" amava ascoltare i suoi parrocchiani e donare loro il suo aiuto. Pregavamo insieme davanti al crocifisso di S.Damiano e un giorno con le lacrime agli occhi gli dissi - Grazie!- per tutto ciò che era nato in me in seguito alle sue parole, lo ringraziamo per avermi fatto crescere interiormente e spiritualmente e per aver permesso a una famiglia come la mia di essere una bella famiglia. La sua risposta da vero uomo umile fu: - Ringrazia anche tuo marito! - E così imparai un'altra lezione ancora. Ancora oggi sentiamo Don Ugo presente nella nostra famiglia.

Ringrazio Don Ugo e ringrazio il Signore di avermi permesso di incontrarlo.

Con grande stima

Una famiglia



Don Ugo ha coinvolto le famiglie a ritrovarsi per confrontarsi, crescere insieme e mettersi attorno alla Parola, per vivere con gioia e cristianamente il loro amore. Ha come gettato un sassolino nello stagno e quell'onda fa sentire i suoi effetti anche oggi. Anche oggi continua il cammino dei gruppi familiari e alcune coppie giovani sentono il desiderio di provare a vivere questa esperienza fondamentale della nostra comunità.

L'onda lunga di don Ugo

Il 2016 ha visto all'interno della nostra comunità parrocchiale il nascere di nuove famiglie. Coppie che, dopo un percorso di amore e fede consapevole hanno deciso di consacrare la loro unione da-

partenza dall'ottica della Fede. Come dire ce il rischio concreto di sentirsi arrivati e di non dover più condividere determinate esperienze tra le quali appunto la Fede e la condivisione della stessa con il prossimo. Ma non è così. A Talamona ci sono tante famiglie che periodicamente da anni si riuniscono nei così detti GRUPPI FAMIGLIA di diverse età e esperienza. Quest'anno queste piccole Chiese domestiche sono diventate sempre più numerose con la celebrazione dei matrimoni avvenute nel 2016. È per questo che con l'avvento del nuovo anno si sta cercando di creare un nuovo GRUPPO FAMIGLIA coinvolgendo gli ultimi arrivati in modo tale da non disperdere il grande patrimonio di fede che deriva



vanti a Dio con il matrimonio Cristiano formando di fatto la loro famiglia, la loro chiesa domestica.

Al di là del Sacramento, importantissimo per la vita di numerose persone, per molti potrebbe esser visto più come un punto d'arrivo piuttosto che al contrario come un nuovo entusiasmante punto di

partenza dal Sacramento del matrimonio Cristiano. Il gruppo è aperto alle giovani famiglie che si sono create nel 2016 ma anche alle future che si creeranno nel 2017/18. Si tratta di un impegno modesto distribuito mensilmente ma estremamente arricchente.

Ripartire dalla sorgente

Si sta avvicinando la ricorrenza di quel 31 dicembre quando, al mattino, risuonarono le campane per annunciarci che il nostro amato Don Ugo, chiamato dal Signore durante la notte, era tornato a Talamona. Il suo feretro fu posto nella chiesina di S. Giuseppe per un saluto, una preghiera da parte di tutti i parrochiani molto addolorati per la scomparsa di questo Pastore attento e coerente, uomo umile e misericordioso.

Sono passati dieci anni...e le catechiste ancora in servizio, formate alla sua pastorale, sono rimaste in poche. In questi dieci anni abbiamo sempre tenuto a mente tutti i suoi sproni riguardante la nostra formazione. Voleva che partecipassimo tutte ai corsi zionali, agli incontri parrocchiali, in particolar modo quelli del giovedì sera per la catechesi degli adulti per dare testimonianza di essere dei chiamati.

È stato un Sacerdote "al passo coi tempi", voleva che ci si adeguasse, aperto a nuove iniziative purchè improntate sulla sobrietà e semplicità. Già allora, senza che noi lo sapessimo, ci parlava di

Iniziazione Cristiana quando ci ripeteva spesso: "Se non troviamo il coraggio di ripartire dalle sorgenti della nostra fede, in tutte le nostre famiglie, anche se continuiamo a celebrare Battesimi, Cresime e matrimoni, la fede si affievolisce".

Don Ugo, da alcuni anni stiamo percorrendo questa strada, partendo dalle Famiglie, arrivando nelle loro case, sicuramente con fatica, ma con l'aiuto di Dio stiamo creando legami e favorendo relazioni. Noi catechiste siamo una bella famiglia dove ci si incoraggia a vicenda, ci si ascolta, a volte ci si arrabbia ma poi si dimentica... tenendo ben presente di appartenere alla stessa Chiesa che tu hai servito ed amato fino all'ultimo giorno. Grazie Signore per averci dato Don Ugo come Pastore, fa che nella nostra comunità ci siano sempre persone disposte a crescere nella fede mettendosi gratuitamente al servizio della comunità..."con la consapevolezza che la vita è un grande dono e un dono da condividere. È una grazia che diventa servizio, per il bene di tutti". "Il Signore ci benedica!"

Le catechiste

Solo per essere utile

Ho avuto occasione di conoscere don Ugo nel 2001 quando sono entrato a far parte del consiglio di amministrazione della casa di riposo di Talamona, essendo incaricato della vicepresidenza e dei rapporti contrattuali del personale della stessa, incarico proprio assegnato a don Ugo nell'amministrazione precedente. Ho preso contatti con lui per chiedere consigli e un aiuto nell'iniziare un inca-

rico molto impegnativo e per me sconosciuto. Lui si è prestato a darmi tutto il suo appoggio con la premessa che lui si impegnava a darmi i consigli solo su mia richiesta (cosa che ha sempre fatto).

Questo mi ha fatto capire che non voleva essere invadente, ma solo utile agli altri. Don Ugo era una persona di alta cultura, molto sensibile e onesto

Luzzi Franco

Un seme per l'oggi

Sono fra coloro che ebbero la gioia di essere presente all'entrata di don Ugo a Talamona, non avendolo conosciuto prima di quel giorno, so che mi rimasero impresse alcune parole con le quali egli commentava tale solenne celebrazione di ricevimento.

Introdusse infatti il suo saluto alla comunità parrocchiale di Talamona, dicendo più o meno le seguenti parole: "Ringrazio la popolazione di Talamona per il caloroso benvenuto, anche se percepisco

che tale cornice sia un po' troppo pesante per il quadro".

Non ricordo niente del resto, ma ora, ripensando il ministero di don Ugo a Talamona, o se vogliamo al suo stile di 'Pastore di anime', sento che tali parole erano in pratica il suo biglietto da visita. Il suo programma pastorale.

Tali parole richiamano da vicino il seguente pensiero tratto dal suo testamento spirituale: "Vorrei andarmene in punta di piedi, come sempre ho cercato di vivere, convinto del valore della sobrietà, dell'umiltà, del silenzio".

Don Ugo, ha guidato la comunità parrocchiale in un tempo certo non facile, tempo nel quale il desiderio di Dio di molti talamonesi, il loro desiderio del religioso, il loro desiderio del prete, sembravano essere svaniti travolti dal benessere, spenti dalle cose materiali. Tempo in cui la chiesa più che riempirsi si stava lentamente svuotando. Tempo in cui le vocazioni religiose e sacerdotali si erano esaurite. Tempo nel quale il divorzio fra SACRO e PROFANO si stava consumando con una indifferenza sovrana.

E don Ugo, che non guardava le cose e le persone in superficie, ma da buon Pastore scrutava ciascuno alla luce dello Spirito di Dio e trasportato dal suo Amore, ha saputo entrare in punta di piedi nel cuore di tutti, anche i più lontani ed indifferenti.

Per questo, credo di poter dire che il seme da lui gettato in un campo apparentemente duro e resistente, stia piano germogliando e portando frutti che rimangono per sempre.

P. Pietro Ciaponi



Compagno di viaggio

Don Ugo è stato per noi un vero compagno di viaggio.

La Casa di Riposo e la Scuola Dell'Infanzia sono state per Lui la seconda casa nei diciotto anni di presenza a Talamona.

Anziani e bambini erano considerati destinatari privilegiati della sua opera Pastorale. La sua partecipazione era costante, si informava, recandosi frequentemente presso gli Enti, delle realtà e necessità delle due Istituzioni.

Facendo parte a pieno titolo dei due Consigli di Amministrazione ha sempre svolto il proprio ruolo con semplicità, profondità, discrezione, mantenendo fermo l'obiettivo di dare a Talamona strutture e servizi adeguati alle esigenze del paese e della sua gente.

Riconoscendo la preziosa opera svolta dalla Congregazione delle Suore di Maria Bambina, si è prodigato per mantenere la loro presenza presso la nostra Comunità.

Durante la sua lunga malattia non ha

mai abbandonato il suo impegno nei confronti dei due Enti e si auspicava di vedere la realizzazione della nuova struttura per la scuola dell'Infanzia Paritaria. Molto importante è stata la sua presenza sacerdotale in mezzo agli anziani e ai bambini, che vedeva nei primi presenza, amicizia, sostegno e conforto e nei secondi i punti di partenza della sua opera di formazione morale e religiosa.

Una testimonianza è stata la gioia dimostrata nel ricevere, durante la sua malattia, gli auguri dai bambini attraverso il calendario da loro realizzato e della inaspettata telefonata agli Ospiti della Casa di Riposo durante il pranzo di Natale del 2006, per rendersi partecipe e presente.

Il suo atteggiamento sempre cordiale, la sua capacità di accoglienza e ascolto hanno fatto sì che tutte le persone conosciute sentano profondamente la sua mancanza.

Con affetto e riconoscenza.

Un compagno di viaggio

Il 31 dicembre, anniversario della morte di don Ugo, sono stati invitati i vicari che hanno goduto del suo accompagnamento e della sua testimonianza: don Marco, don Teresio e don Luca. Faranno il possibile per essere presenti alla Messa prefestiva.

È disponibile in occasione del 10° anniversario della morte il libro su don Ugo: "don Ugo una vita donata", di Ivaldo Riva. Lo troverete presso la sagrestia, il botteghino missionario e gli amici degli anziani. Si propone un'offerta di 20 euro. Ciò che si raccoglierà oltre la copertura delle spese, verrà dato alla parrocchia.

Il testamento spirituale di don Ugo

“Ecco, viene il Signore... ”

Questi sono i giorni nei quali nella liturgia si compie l'attesa del Signore, e sono anche i giorni nei quali si compie il cammino della mia vita. L'incontro con il Signore nel Natale per me sarà anche l'incontro personale: “io lo vedrò, i miei occhi lo contempleranno non da straniero”.

Al momento di abbandonarmi a questo incontro desidero solo ringraziare il Signore per il dono della vita, dei miei genitori, della mia famiglia.

Ringrazio i miei cari che mi hanno sempre accompagnato con grande discrezione e mi hanno assistito in questo ultimo periodo.

Ringrazio il Signore per il dono della fede e per il dono del Sacerdozio cui sono stato chiamato.

Chiedo perdono se ci fossero state delle incomprensioni; coscientemente credo di non aver mai voluto far del male a nessuno. Ciò che mi ha sempre guidato nella vita è la consapevolezza che la vita è un grande dono e un dono da condividere. È una grazia che diventa servizio, per il bene di tutti. Vorrei andarmene in punta di piedi, come ho sempre cercato di vivere, convinto del valore della sobrietà, dell'umiltà, del silenzio.

Ringrazio tutti coloro che ho incontrato sul mio cammino di prete nella nostra diocesi, specialmente a Chiavenna e a Talamona: è stato un bene vicendevole.

Un caro ricordo a Chiavenna dove ho vissuto la mia vita fino all' ordinazione e poi per vent' anni da sacerdote.

Un pensiero pieno di affetto per la mia parrocchia di Talamona, dove desidero essere sepolto, per restare insieme alla gente che mi fu affidata dal Vescovo e che io ho amato e dalla quale sono stato riamato. “Ecco viene il Signore e con lui tutti i suoi santi, e sarà in quel giorno luce grande”.

In quella luce spero di entrare affidandomi alla misericordia del Signore. In quella luce speriamo di rivederci tutti.

Chiavenna, 21 dicembre 2006

Don Ugo Bongiani

DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXXVII - n. 5 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconiti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670. 715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali. it

Don Angelo, tel. 0342 670733 - cell. 349 3748359

Don Marco Bormolini, cell. 345 3522748

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3 - Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 30,00 - Sostenitore euro 30,00